

Il personaggio

# “Quella notte ho dato una mano al futuro”

Marco Lanzetta racconta in un libro lo storico trapianto. La presentazione all'Istituto dei Ciechi

STEFANO FRANCESCATO

«Ho pensato la stessa cosa che disse Bebe Vio quando vinse l'oro alle Olimpiadi: “Lo sento, ma non sono capace di dirlo”». Uscendo dalla sala operatoria dell'ospedale di Lione dopo nove ore, il dottor Marco Lanzetta sapeva già di aver compiuto un'impresa storica.

Lanzetta è stato il primo chirurgo al mondo ad aver compiuto il trapianto integrale di una mano. Era il 23 settembre 1998. A distanza di vent'anni, ha deciso di ripercorrere quell'operazione di portata mondiale nel libro *Una mano più in là* (Cairo Editore), in cui racconta tutto il suo percorso professionale, dalla passione degli inizi alla stretta con le mani più famose del mondo, quelle di papa Francesco nel 2017. In mezzo, ovviamente, quella storica notte di due decenni fa.

Per presentare il suo libro, Lanzetta, oggi direttore scientifico dell'Istituto italiano di Chirurgia della mano e del Centro nazionale Artrosi, ha scelto di far vivere sulla propria pelle l'esperienza di chi tutti i giorni è costretto a fare a meno di uno dei cinque sensi. Non il tatto, ma la vista. All'Istituto dei Ciechi di via Vivaio esiste dal 2005 il Dialogo nel Buio,

un percorso che simula la vita quotidiana di un non vedente.

Naturalmente, durante la presentazione le luci sono accese. La memoria del professore, torna a quel 23 settembre, il culmine di anni di preparazione. «C'era una certa fretta - ricorda Lanzetta - perché negli Stati Uniti si stavano preparando alla stessa operazione. In una settimana avevamo già avuto il via libera a Lione, ma mancava la mano di un donatore. Siamo tornati a Milano sconfitti, poi all'improvviso una telefonata: era morto un senzatetto con una mano compatibile. Abbiamo immediatamente ripreso la macchina e siamo tornati a razzo in Francia».

Il segreto di un chirurgo, la sua capacità di rimanere lucido anche nelle situazioni più estreme, è la preparazione: il professore racconta che il tragitto da casa all'ospedale lo ha trascorso ripetendo ancora e ancora il film mentale dell'intervento. Da quella notte Lanzetta è diventato tra i più importanti chirurghi al mondo nel suo settore: appartiene a lui anche il record mondiale del primo trapianto di entrambe le mani, avvenuto a Monza nel 2010.

Tra i suoi pazienti c'è anche il cantante e produttore discografico Mario Lavezzi, che sorride accanto a lui. Gli artisti infatti sono pazienti molto speciali, per cui

Il libro



**Una mano più in là**  
Marco Lanzetta  
ripercorre lo storico trapianto di mano che portò a termine nel 1998 a Lione

serve una cautela ancora maggiore: per chi suona uno strumento, ad esempio, il funzionamento delle mani ha un'importanza vitale.

Ma anche della voce. «Saper cantare bene è un dono di natura e non invecchia - spiega Lanzetta - esattamente come alcune mani». Si volta verso Ornella Vanoni, 83 anni e sessanta di carriera, che conferma: «Vengo dal mondo del teatro e ho imparato da subito che le mani sono fondamentali quando si canta. La storia di questa operazione, oltretutto, ci ricorda che esistono ottimi chirurghi, medici e scienziati italiani, che purtroppo nel nostro Paese trovano poco spazio. E io sono orgogliosa di essere seduta accanto a un uomo che ha davvero cambiato il mondo».

In prima fila, quasi commosso, c'è anche un ragazzo di 25 anni che ha fatto della bicicletta il suo mestiere. Andrea Pusateri è stato vittima di un terribile incidente all'età di due anni che gli ha portato via le gambe. Con l'aiuto di Lanzetta è riuscito a salvarne una e da quel momento ha deciso di non risparmiarsi, fino all'arrivo nella nazionale paralimpica di ciclismo. Ornella ride e scherza con lui, gli chiede se abbia male. E quando lui risponde di no, si apre in un sorriso: «Mi raccomando, vada avanti. Ci vuole coraggio».



**Chirurgo**

Marco Lanzetta  
56 anni, è direttore  
scientifico  
dell'Istituto italiano  
di Chirurgia della  
mano e del Centro  
nazionale dell'Artrosi